

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il PCI chiama all'iniziativa contro misure inique, contraddittorie e inefficaci

Al governo una risposta di massa

Ferma opposizione e impegno di lotta dei comunisti

I decreti economici varati il 30 dicembre scorso dal governo Fanfani risultano, anche ad un primo e sommario esame, privi di qualsiasi coerenza e logica interna, frutto di improvvisazione e di impostazioni contraddittorie, e per giunta inefficaci a far fronte alla drammatica situazione economica e finanziaria del paese. Se a questi decreti si aggiungono le misure già decise per le tariffe (misure che contraddicono l'impegno assunto con i sindacati di mantenere il complesso della manovra di aumento delle tariffe e dei prezzi dei pubblici servizi entro il tetto programmato di inflazione) e quelli che si preannunciano per venerdì prossimo e che riguardano la previdenza e la sanità, si ha il quadro complessivo di una manovra di politica economica che, ancora una volta, è profondamente squilibrata e del tutto incapace di avviare a soluzione i drammatici problemi del paese.

Non c'è il più lontano accenno a una qualsiasi politica di contenimento dei prezzi. Non viene fornita alcuna indicazione concreta per quel che concerne il rilancio degli investimenti produttivi e dello sviluppo per far fronte alla situazione sempre più drammatica dell'occupazione. In questo quadro, le misure di pesante tassazione sulle case da affittare, per il loro carattere indiscriminato e caotico, appaiono in stridente contraddizione con i propositi fieramente annunciati dal presidente del Consiglio di operare per un rilancio dell'edilizia e rendere ancor più acuto il problema degli sfrattati e della carenza di case da affittare. La linea del governo Fanfani ripropone dunque orientamenti e metodi già sperimentati più volte nel corso degli ultimi anni, che hanno avuto l'effetto di spingere verso la recessione, di aumentare le disuguaglianze e di rendere ancora più aggravati e insolubili i problemi reali del paese e quelli della finanza pubblica. Ancora una volta ci si rifiuta di adottare misure realmente rigorose

La protesta dei lavoratori in piazza a Genova

Dalle fabbriche chiedono lo sciopero generale - Una arrogante dichiarazione di Forte

Dalla nostra redazione
GENOVA — La stangata n. 2 non è ancora arrivata, ma contro i provvedimenti presi dal governo alla fine dell'anno nelle grandi fabbriche genovesi è già partita la protesta aperta. L'altro giorno, il primo di lavoro dopo il Capodanno, sono sfociati decine e decine di ordini del giorno approvati dai consigli di fabbrica, leri la valanga di documenti che denuncia il carattere iniquo e antipopolare della politica del governo Fanfani e si tradotta in una protesta più esplicita e anche più dura. I lavoratori dell'Ansaldo e del C.M.I. hanno scioperato nella mattinata e nel pomeriggio. Degli stabilimenti dell'Ansaldo OT e di Campi centinaia e centinaia di operai sono usciti per manifestare nelle strade.

le che taglia il grosso quartiere operaio; la stazione ferroviaria è stata occupata nel corso della mattinata. Il traffico dei treni è stato bloccato per due ore. I lavoratori che hanno raggiunto la stazione e hanno sostato sui binari erano certo esasperati, si muovevano con grande determinazione. L'occupazione è, comunque, finita senza che si verificassero momenti di particolare tensione nonostante l'intervento della polizia. I consigli di fabbrica, che nelle ore precedenti agli scioperi di ieri si erano fatti interpreti di una protesta crescente fra i lavoratori, hanno guidato le manifestazioni, così come hanno indetto scioperi anche per oggi, facendosi giustamente carico di uno

Primo impegno strappato sulle aliquote fiscali

Il costo della manovra sarà di 7.200 miliardi - Il confronto su contratti e salari

ROMA — L'intesa sulla riforma delle aliquote fiscali, raggiunta ieri tra il sindacato unitario e il ministro delle Finanze, Forte, consente al governo di tentare la stretta della trattativa sul costo del lavoro e i contratti. Il risultato, che ora deve essere ratificato dall'intero Consiglio dei ministri, è comunque di rilievo per la Federazione CGIL, CISL, UIL, che da anni si batte per una riforma organica del prelievo fiscale dalle buste paga, fino a farne una precisa discriminata politica della propria piattaforma. Sempre ieri, nell'incontro tra una delegazione sindacale e la cosiddetta commissione dei tre saggi presieduta dal costituzionalista Giugni, sono stati individuati spazi reali per la riforma del salario. A questo punto il governo ha la possibilità — già nel negoziato in

programma al ministero del Lavoro — di pronunciarsi chiaramente sulle soluzioni indicate dal sindacato. Ogni altro espediente, che lasci strada libera ai disegni di rinvicina del padronato, metterebbe in discussione il ruolo dell'esecutivo e la sua stessa compattezza visto che, da una parte, si assumono impegni (compreso quello di ieri sul fisco) e, dall'altra, si sabotano.

Vertice del Patto di Varsavia

Andropov illustra agli alleati il piano sugli euromissili

I leader riuniti a Praga - La Pravda definisce «ordinario» il carattere dell'incontro



PRAGA - I lavori del vertice del Patto di Varsavia

Dal nostro corrispondente
MOSCA — Annunciata il 23 dicembre, subito dopo la serie d'incontri tra Yuri Andropov e i leader di tutti i paesi socialisti dell'Est Europa in occasione delle celebrazioni del 60° dell'URSS, la riunione del comitato politico consultivo del Patto di Varsavia che si è aperta ieri a Praga dovrebbe, secondo ogni probabilità, costituire la sede di un rilancio — questa volta anche formalmente collettivo — non solo per sovietico — dell'offensiva di pace avviata dal nuovo leader sovietico con il suo discorso del 21 dicembre.

Per l'Unione Sovietica la conferma — scontata — del suo ruolo guida sull'alleanza per Yuri Andropov la prima verifica collettiva di fronte all'assemblea dei capi di partito, di governo e militari, sono esempi di come si voglia intaccare o distruggere una riforma. Come nel campo fiscale ci si allontana da una strategia riformatrice pure adombrata dall'ex ministro Formica (a

Lama: non accettiamo misure che pesano solo sugli operai

Intervista col segretario generale della Cgil - Le decisioni sulle tariffe e sui trasporti superano il tetto del tredici per cento - Nella sanità un'azione controriformatrice

ROMA — Luciano Lama, CGIL, CISL e UIL, hanno appena conquistato un accordo sul fisco, ma in mezzo a una valanga di misure che già stanno suscitando un nuovo movimento di lotta nel Paese. Qual è il tuo giudizio?

«Occorre essere precisi. L'accordo con il ministro Forte è l'unica misura equa non puramente congiunturale. Rientra in un discorso già aperto dall'ex ministro Formica. Ma tutto il resto, relativo alle entrate fiscali, con le decise varate la scorsa settimana, appartiene alla sfera puramente congiunturale. E anche in materia di «entrate» le cose dette a suo tempo da Formica non ci sono più. C'è un pezzo della nostra piattaforma, sull'Irpef, che l'impegno di un ministro, deve ancora diventare impegno del governo, deve tradursi in un

fatto compiuto, evitando il rischio che rimanga un buon documento e basta. Non bisogna cullarsi nelle illusioni, dunque. Ma per il resto della manovra governativa? Siamo di fronte a misure caotiche, confuse e contraddittorie che in realtà si propongono un aggravamento delle condizioni in particolare dei lavoratori dipendenti. A cominciare dalle tariffe, sulle quali pure avete sollevato obiezioni. Il governo si era impegnato a contenere l'insieme degli aumenti al di sotto del 13% nel 1983. Noi rimandiamo i conti: anche la riforma dell'Irpef sta in questo quadro. Ma le altre decisioni assunte dal governo non solo per le tariffe elettriche, ma anche per i trasporti (superlo auto diesel, prezzi dei biglietti

nel trasporti urbani) sono tali da rendere impossibile il mantenimento di questo impegno sul tetto del 13%. A meno che il governo non ritiri le proprie decisioni e gli orientamenti già espressi in particolare per tariffe elettriche e trasporti. Poi c'è la sanità. I tickets che si minacciano sulle visite e sui ricoveri, il mancato pagamento del primo giorno di malattia solo per gli operai, sono esempi di come si voglia intaccare o distruggere una riforma. Come nel campo fiscale ci si allontana da una strategia riformatrice pure adombrata dall'ex ministro Formica (a

Maggioranza già in subbuglio

I decreti di Capodanno iniziano un tormentato cammino parlamentare - Richieste contrastanti dei partiti intermedi - Che cosa si prepara per sanità e previdenza

ROMA — La prima ondata dei provvedimenti restrittivi decisi dal governo alla vigilia di Capodanno ha iniziato ieri il suo cammino in Parlamento. Le assemblee legislative si sono aperte in anticipo sul calendario per ricevere l'annuncio, alla Camera, del decreto fiscale e, al Senato, del decreto sulla finanza locale e la nuova sovrimposta sulla casa. Entrambi i provvedimenti sono stati consegnati all'esame delle commissioni Finanze e Affari costituzionali (queste ultime devono dichiarare la sussi-

stenza o meno dei requisiti costituzionali di necessità ed urgenza richiesti per il ricorso alla decretazione d'urgenza). I decreti — pena la decadenza — devono essere approvati in legge entro il 2 marzo. In attesa della stangata n. 2 — a proposito della quale, come vedremo, è cominciata la pioggia di voci e indiscrezioni — il cammino dei primi due provvedimenti è già annunciato contrastato e tormentato. Il governo dovrà fare i conti — oltre che con l'opposizione comunista

— con una parte delle stesse forze che lo sostengono. Contrasti e dissensi non accennano, infatti, a scemare. Ma Fanfani ieri sera ha fatto sapere di non essere lambito da queste polemiche e di lavorare «tranquillamente» incontrando i ministri economici e quello del Lavoro. Ma ieri anche i socialisti, sostenendo che fra il varo dei decreti e la loro conversione in legge «passa molta acqua», hanno annunciato emendamenti al decreto sulla finanza locale per la parte che riguarda i trasferimenti ai Co-

muni e le disponibilità per gli investimenti. In sostanza, i socialisti condividono quanto già sostenuto dal comunista agli Enti locali quest'anno mancheranno ben 5 mila miliardi di lire per la politica della lesina attuata dal Tesoro. Dal canto loro, i socialdemocratici hanno annunciato una riunione della Direzione per martedì, mentre un loro ministro, Franco Nicolazzi, Giuseppe F. Menella (Segue in ultima)

Politica della casa ancora più nel caos

La politica della casa del governo Fanfani, come risulta dagli annunci e ancor più dai primi decreti varati, è un incredibile coacervo di contraddizioni e di confusioni, sotto il quale corre tuttavia il filo nero di una logica contraria agli interessi della maggioranza della popolazione e al progresso civile del Paese. Valgono i fatti. Da un lato si continua a scendere lungo la china pericolosa di una liberalizzazione selvaggia, che favorisce determinati gruppi di interessi, ma è estranea alla stessa linea di sviluppo dei Paesi capitalistici d'Europa. Stanno andando a scadenza, a scaglioni successivi, oltre cinque milioni di contratti di affitto, e tutti sanno che una parte delle disdette si tramuterà in una nuova valanga di sfratti, e un'altra parte, assai maggiore, darà luogo a contratti neri, a valori assai più elevati dell'equo canone, e tali, oltretutto, da costituire una vera e propria bomba inflazionistica (fratti che scagliano, rimasto isolato. E basta leggere «La discussione» e il «Popolo» per capire a che cosa in verità pensa la DC. A Piazza del Gesù si immagina di potere aumentare i canoni legali, nella illusione di scoraggiare così il mercato nero; e di compensare poi in parte gli inquilini meno abbienti con i sussidi-cassa. Ma è appunto, solo una macchinosa illusione. Sino a che vi

sarà un divario tra affitto legale e affitto nero, il mercato nero non sarà eliminato; e se il divario cessa, è la legge della giungla che prevale. Quanto ai sussidi-cassa, a parte tutte le obiezioni che questo progetto suscita, davvero utopistico pensare a una tale soluzione nelle attuali condizioni del bilancio dello Stato, e quando si agisce addirittura per rendere onerosa l'assistenza sanitaria. L'Italia è ormai da anni senza una legge dei suoli, condizione essenziale per una politica delle abitazioni, e per un assetto civile della società. Ma Fanfani si è messo sulla scia di Cossiga, Forlani, Spadolini nella linea dell'etero rinvio, e intanto agita l'assurdo progetto di legge Nicolazzi, che divide il governo, e che aprirebbe le porte alla peggiore speculazione, cancellando l'Italia dal novero dei Paesi urbanisticamente moderni. Il risultato concreto, anche qui, so-

Lucio Libertini (Segue in ultima)

Regalo per il boss Cutolo trasferito dall'Asinara a Nuoro

Finalmente si sa dove è finito Raffaele Cutolo: dall'Asinara è stato trasferito a Nuoro, al supercarcere di Bad'e Carros. L'operazione era avvenuta, nei giorni scorsi, in gran segreto per motivi di sicurezza. La giustificazione ufficiale del trasferimento sarebbe quella di una specifica richiesta dei magistrati di Nuoro che indagano sulla rivolta e tre omicidi che avvennero proprio in quel carcere, nell'ottobre del 1980. L'arrivo di



Il boss Raffaele Cutolo

Sanità pubblica bloccata per 24 ore

L'intero servizio sanitario pubblico è oggi paralizzato dallo sciopero di 24 ore proclamato da Cgil, Cisl, Uil. Ai medici degli ospedali si uniscono infermieri, tecnici, amministrativi, sanitari. Il governo non ha comunicato le sue proposte per la definizione del contratto. A PAG. 3

Sotto sequestro le azioni Samp?

Gli ufficiali giudiziari sono sinistrali: tutta Genova per mettere insieme la cifra del sequestro-record sui beni del petroliere Paolo Mantovani, presidente della Sampdoria: 20 miliardi di lire. E perfino le azioni della squadra di calcio potrebbero essere sequestrate. A PAG. 8

Oscuri retroscena al racconto di Ali Agca

Mentre il giudice Martella ha interrogato un superpartito turco dell'inchiesta sull'attentato al Papa, emergono nuovi oscuri retroscena delle confessioni di Ali Agca. Prima dell'arresto di Antonov, le case dei bulgari furono più volte «vistate» da misteriosi personaggi. A PAG. 6

A Tripoli (Libano) ancora 30 morti

A Tripoli, la seconda città del Libano e capoluogo del nord, continuano ad infuriare i combattimenti fra milizie filoisraeliane e antisiriane. Nelle ultime 24 ore si sono avuti altri 30 morti. La città è in una situazione tragica, senza luce né acqua né pane. A PAG. 7

249 I MORTI DI ROMA NELL'82. SABATO MANIFESTAZIONE CONTRO LA DROGA A RAVENNA. A PAG. 6